

Attacco di Bersani: «Voi imprese non siete mai contente»

Il ministro duro con la piccola industria: se l'intesa sul fisco non va, torniamo indietro

■ Bianca Di Giovanni inviata a Caserta

BASTA «Se la riforma fiscale non va bene, nessuno ci obbliga, si torna indietro. In caso contrario si va avanti, ma allora dovete dire che funziona». È un vero aut-aut quello di Pier Luigi Bersani davanti alla platea della piccola impresa di Confindustria, riunita

a Caserta per il tradizionale incontro annuale. Il ministro è scuro in volto e infastidito. Arriva al convegno e evita di stringere la mano al presidente Giuseppe Morandini. Il quale ha appena terminato il suo intervento: tutto all'insegna del "meno-tasse-più-fatti", tutto giocato sui toni "simil-berlusconiani" del "basta-basta-basta". Sentitelo dire dopo i 5 miliardi di sgravi fiscali varati l'anno scorso e dopo la semplificazione studiata quest'anno, per Bersani è davvero troppo. Così lui, abituato a veri

"duelli confindustriali" (in passato si è preso anche i fischi, ma non ha mai rinunciato ad affrontare l'arena) inizia subito sfoderando le armi. La sala è muta. Tornare indietro significa tornare all'aliquota Ires al 33% rispetto al 27,5% introdotti in Finanziaria, significa perdere un taglio Irap di mezzo punto, significa dire addio al cosiddetto "forfettone" per i piccoli "marginali" (quelli con fatturato sotto i 30mila euro). Poco prima Morandini si era esercitato nei consueti confronti internazionali: in Italia il fisco è più pesante della Germania, della Francia, della Slovacchia, della Tunisia. Insomma, va malissimo. «Certo, ma nessuno mai aggiunge che l'Italia è anche il Paese con il debito pubblico più alto in Europa - nota Bersani - E anche con l'evasione più pe-

sante». Ancora silenzio in sala. Proprio sull'evasione il ministro inchioda la platea: "Riconoscetelo, c'era un patto silenzioso che consentiva di non pagare le tasse - dichiara - Lo dico io che sono figlio di artigiano. Mio padre non pagava e si lamentava delle tasse. Lui non pagava, ma in cambio offriva un lavoro di 20 ore al giorno e magari qualche altra attenzione". Oggi il mondo è cambiato. Ma i confindustriali restano gli stessi: si lamentano. Anche quando - osserva Bersani - fanno utili da capogiro, come l'industria nautica. E' la musica che deve cambiare. Così arriva l'appello con cui si chiude l'incontro: che Confindustria spinga perché si approvi entro l'anno la terza lenzuolata, attualmente bloccata dall'opposizione al Senato. «Lì dentro ci sono 55 ar-

«La riduzione è stata concertata con voi dalle aziende non si vede mai un raggio di sole»



Pier Luigi Bersani ministro dello Sviluppo Economico Foto Ansa

ticoli tra cui parecchie cose che possono aiutare la piccola impresa - spiega - Per esempio il massimo scoperto. Peccato che nessuno lo riconosca. Il fatto è che questo governo fa molte cose, ma è sommerso dal frastuono. Come l'episodio del decreto in Senato - spiega il ministro - Tutti a dire che siamo caduti 7 volte. Beh, con 2 voti di differenza 7 su oltre 200 vo-

tazioni mi sembra un buon risultato. E scommetto che nessuno sa cosa c'è in quel decreto. Bene: 2 miliardi per i più poveri, tre miliardi di investimenti, 500 milioni per il piano casa. E questo governo non farebbe nulla? Oggi tocca a Vincenzo Visco, che interverrà da Milano in teleconferenza. Quando si parla di tasse, meglio mantenere le distanze.

Vodafone, cessione con garanzie

Intesa con i sindacati: ai 914 dipendenti di Comdata lavoro assicurato per 7 anni

■ di Luigina Venturini / Milano

ACCORDO È passato il principio secondo cui il lavoratore segue la commessa. Ovvero: la trattativa tra Vodafone e i sindacati sull'esternalizzazione del servizio clienti si è conclusa con successo, assicurando ai 914 lavoratori che confluiranno nella società torinese Comdata una serie di «importanti tutele sociali». L'intesa siglata la notte scorsa presso il ministero dello Sviluppo Economico, infatti, prevede garanzie di occupazione per tutta la durata della commessa, il divieto di subappalto, la continuità dei trattamenti normativi e salariali in essere, la continuità del fondo integrativo di malattia e un tavolo bilaterale per il monitoraggio delle commesse e dei volumi delle attività connesse.

«Pur rimanendo contrari al progetto presentato da Vodafone - hanno dichiarato Emilio Miceli e Alessandro Genovesi, della segreteria nazionale della Slc Cgil - con questa ipotesi d'accordo,

Il colosso delle telecomunicazioni si è impegnato fino al 2010 a non fare altre esternalizzazioni

che nei prossimi giorni sarà al vaglio dei lavoratori, abbiamo ottenuto garanzie sociali importanti che peseranno in futuro per tutto il settore delle telecomunicazioni ed oltre». Per la durata dell'intera commessa di 7 anni, dunque, Comdata non potrà effettuare licenziamenti collettivi e, in caso di recesso del contratto, Vodafone assicurerà il mantenimento dei rapporti di lavoro e dei diritti economici e normativi senza soluzioni di continuità presso un terzo soggetto. In caso di fallimento della società torinese, inoltre, è prevista non solo la salvaguardia dell'occupazione attraverso un terzo soggetto, ma anche la riassunzione di tutti i lavoratori in Vodafone.

Il vero successo della trattativa, però, è l'impegno di Vodafone a non effettuare alcuna altra esternalizzazione per tutto il piano industriale triennale, cioè fino al 2010.

«Così è stato fermato il processo aziendale che puntava allo smembramento di Vodafone stessa» hanno commentato Miceli e Genovesi, che vedono svanire il rischio della temuta serie di cessioni, sia della rete che dei servizi alla clientela. «È una notizia importante per i lavoratori di Vodafone: un successo della trattativa e un importante segnale ad un settore, quello delle telecomunicazioni, ormai entrato nel vivo di un delicato processo di ristrutturazione».

Expo 2015, il gioco di squadra funziona

D'Alema: un lavoro comune a sostegno della candidatura di Milano

■ di Toni Fontana / Roma

LAVORO A giudicare dai sorrisi e dalle strette di mano, e soprattutto da quanto è stato detto, da ieri vi è la quasi certezza che, ad oltre un secolo di distanza (1906)

la grande expo internazionale tornerà a Milano nel 2015. Nei corridoi della Farnesina, che ieri ha ospitato la conferenza stampa conclusiva della missione del Bie (Bureau International des Expositions), navigati diplomatici si mostrano ottimisti anche se, forti della loro esperienza, invitano a non vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato. I sei delegati dell'organismo con sede a Parigi che assegna le grandi manifestazioni espositive, sono apparsi ieri addirittura entusiasti e ben disposti verso il progetto milanese del quale hanno ben parlato il presidente Napolitano, il premier Prodi, una buona metà dei ministri del governo, Walter Veltroni, il presidente di Confindustria ed i leader sindacali e addirittura Berlusconi. La canadese Carmen Sylvain, presidente del comitato esecutivo del Bie, ha sfoderato un bel sorriso quando ha definito la proposta italiana "di alta qualità" sostenuta da un "ampio consenso politico", ispirata da criteri "internazionali e interdisciplinari" e dunque capace di attrarre interesse e idee da ogni parte del mondo. Per una volta insomma il nostro paese, solita-

Terminata la missione dei commissari la scelta finale arriverà il prossimo 31 marzo

mente litigioso e diviso su tutto, ha mostrato un unico volto e un corale sostegno ad un progetto ambizioso e impegnativo. L'appoggio "bipartisan" alla candidatura del capoluogo lombardo è stato il motivo conduttore dell'intervento del ministro degli Esteri Massimo D'Alema che, inaspettatamente, ha presieduto la conferenza stampa alla Farnesina. Il capo della diplomazia italiana ha messo l'accento appunto sulla "volontà bipartisan, la piena unità tra le istituzioni ed il consenso delle forze politiche" che sostengono la candidatura dietro la quale c'è "l'impegno del paese e non solo del governo", un "intenso lavoro delle istituzioni milanesi" e del sottosegretario Vittorio Craxi che guida la maratona diplomatica nei paesi che hanno diritto al voto alla fine di marzo, quando il Bie deciderà tra l'offerta milanese e quella della città turca di Smirne. Prendendo spunto dal tema scelto per l'Expo del 2015 a Milano ("nutrire

il pianeta, energia per la vita") D'Alema ha parlato della rassegna universale come di un'occasione "per collaborare con i paesi in via di sviluppo". Il ministro degli Esteri si è anche rivolto alla Turchia che sostiene la candidatura alternativa a Milano ed ha ribadito "l'amicizia" con Ankara e garantito una "competizione in spirito di amicizia". "Se vinceremo - ha osservato il ministro degli Esteri - la Turchia sarà tra gli ospiti più graditi". Il sindaco di Milano ha lodato "lo spirito di squadra" che ha sostenuto finora un "progetto di grande valenza". Poi è stata la volta dei

Il ministro degli Esteri: competizione in spirito di amicizia con Smirne

rappresentanti del Bie che sono apparsi molto ben impressionati per quanto hanno visto e sentito a Roma e Milano. La canadese Carmen Sylvain ha messo l'accento sul "consenso del mondo industriale e dei sindacati" e ha lodato la candidatura dell'Italia "e delle sue città" e il "gran lavoro svolto" per presentare il progetto. Lo spagnolo Vicente Gonzales Loscertales, segretario generale del Bie non ha nascosto la "visione positiva" sui piani italiani soprattutto per lo sforzo fatto per "coinvolgere la società italiana". Il 5 novembre la delegazione del Bie inizierà una visita a Smirne, poi, alla fine del mese presenterà la relazione che sarà discussa dall'assemblea del Bie il 28. Il 31 marzo la decisione finale. I soci del Bie sono 107, ma ne stanno arrivando di nuovi, e la maratona diplomatica della Farnesina e delle istituzioni milanesi proseguirà - ha assicurato D'Alema - "fino all'ultimo giorno".

ALPI EAGLES

Licenza rinnovata per 60 giorni

■ L'Enac ha prorogato per 60 giorni la licenza provvisoria ad Alpi Eagles. La decisione è giunta dopo l'ordinanza del Tar del Lazio che ha respinto le richieste della compagnia aerea di sospensione dei provvedimenti adottati dall'Enac e dopo l'esito delle riunioni che si sono svolte nelle ultime settimane che hanno confermato il quadro di sofferenza finanziaria della società, ma che nello stesso tempo hanno evidenziato ipotesi di percorsi di pianificazione e rientro della situazione debitoria del vettore aereo.

BREVI

Finmeccanica

Protocollo d'intesa per la valorizzazione delle alte professionalità

Finmeccanica e sindacati dei metalmeccanici hanno siglato un protocollo di intesa sul «percorso di crescita professionale» per la valorizzazione delle alte professionalità dei quadri aziendali del gruppo. La firma dell'accordo è avvenuta presso lo stabilimento di Alenia Composite di Grottaglie. Soddisfatti i sindacati, che parlano di primo accordo di questo tipo «nella storia delle relazioni sindacali dei metalmeccanici».

Nokia-Siemens

I sindacati chiedono l'intervento della presidenza del Consiglio

«Continua il braccio di ferro tra Nokia Siemens e Fiom, Fim e Uilm per la difesa dei posti di lavoro dello stabilimento di Marcianise, nel Casertano. Da quattro giorni gli operai sono in sciopero e sono pronti a presidiare in maniera permanente i cancelli qualora non si arrivasse a una conclusione positiva della vicenda. I tre sindacati hanno chiesto, unitariamente, l'intervento della presidenza del Consiglio.

27 ottobre 2007

**SCIOPERO DELL'INTERA GIORNATA
E MANIFESTAZIONE
NAZIONALE DELLA SCUOLA**

**per una scuola pubblica
DI QUALITA'**

**riconoscere e valorizzare
IL LAVORO**

Interranno

Enrico PANINI Segretario Generale FLC Cgil

Paolo PIRANI Segretario Confederale UIL

**Raffaele BONANNI
Segretario Generale CISL**

Roma

Ore 14,00

corteo da Piazza Bocca della Verità a Piazza Navona